

AL PETRUZZELLI «ANIME NERE» RICEVE PIÙ RICONOSCIMENTI. E ANCHE ELIO GERMANO E ALBA ROHRWACHER

Moretti al «Bif&st»: Fellini non vedeva i miei film

Bari, il festival chiude con un'ondata di premi

di MARIA GRAZIA RONGO

«**A**nime nere fa incetta di premi nella sesta edizione del Bif&st, il Festival Internazionale del Cinema di Bari, promosso dalla Regione Puglia e prodotto dall'Apulia Film Commission, per la direzione artistica di Felice Laudadio. Il film diretto da Francesco Munzi, ieri a Bari, nella serata finale dell'edizione 2015, è stato premiato per la regia, il produttore, Luigi Musini, e il montaggio, a Cristiano Travaglioli. L'attore italiano più bravo è stato Elio Germano nella parte di Giacomo Leopardi in *Il giovane favoloso* per la regia di Mario Martone (Germano non ha ritirato il premio perché impegnato con le riprese del suo prossimo film a Parigi), e la migliore attrice, Alba Rohrwacher in *Hungry Hearts* di Saverio Costanzo, che vince anche per la direzione della fotografia, con Fabio Cianchetti.

Migliori attori non protagonisti, Anna Foglietta e Carlo Buccirosso per *Noi e la Giulia* di Edoardo Leo, premiato per la sceneggiatura. L'ultimo film di Ermanno Olmi, *Torneranno i prati* porta a casa il premio alla coproduttrice, Elisabetta Olmi, al musicista Paolo Fresu per la colonna sonora e allo scenografo Giuseppe Pirrotta. Fresu ha inviato un suo video, che è stato proiettato in sala, con un breve saluto alla tromba. Premiato per il soggetto di Biagio, Marcello Mazzarella, mentre a Nicoletta Ercole è

andato il riconoscimento per i costumi di *Incompresa* di Asia Argento. La serata conclusiva condotta dall'attrice Stefania Rocca, ha visto anche la consegna del Premio Nuovo Immaie della sezione ItaliaFilmFest/opere prime e seconde, a Alba Rohrwacher per *Vergine giurata* di Laura Bispuri (la Rohrwacher, a Bari nei giorni scorsi, non è stata presente alla premiazione), e a Pierfrancesco Favino per *Senza nessuna pietà* di Michele Alhaique.

Ieri è stata la giornata di Nanni Moretti, sin dal mattino, con l'incontro al Petruzzelli (in serata ha ricevuto il Premio Fellini per l'eccellenza cinematografica). Il regista ha letto il diario di *Caro diario*, il suo film del 1993, «un film per caso, perché in realtà volevo girare un cortometraggio». Poi la conversazione con il critico cinematografico francese, Jean Gili, al quale Moretti non ha risparmiato la sua ironia, come quando Gili gli ha chiesto, riferendosi ad *Habemus Papam*: «Come ti è venuta l'idea di un Papa che si ritira?». «Lasciamo il mistero», ha risposto il regista. Quindi il ricordo di Fellini, che definì Moretti «il giovane Savonarola del cinema italiano», anche se «non ha mai visto i miei film. I film degli altri non gli interessavano», ha commentato Moretti. Infine il percorso di una carriera iniziata con *Io sono un autarchico* (1976) fino a *Mia madre* il film in uscita, passando per *Palombella rossa*, *Aprile*, *La stanza del figlio*, tra la «leggerezza di scrivere e l'angoscia delle riprese» - ha concluso Moretti - e «spesso penso di non avere un grande talento per questo mestiere».



NANNI MORETTI A BARI Ieri sul palco del Petruzzelli



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.